

## LE ATTIVITA' DELLE FORMAZIONI SAP

Dopo l'8 settembre 1943 con l'occupazione tedesca, mentre sulle montagne gli sbandati del disciolto esercito regio davano vita alle prime bande partigiane, nelle aree urbane si andavano formando le squadre di difesa operaia composte principalmente da lavoratori antifascisti.

Nei mesi successivi, il movimento di Resistenza venne progressivamente alimentato raggiungendo una considerevole forza numerica: un ingente afflusso di giovani renitenti alla leva, fuggiti dai bandi Graziani di chiamata alle armi della Repubblica Sociale, si riversò nelle brigate partigiane mentre nelle squadre cittadine di difesa operaia affluivano altri lavoratori delle fabbriche reclutati dalla propaganda antifascista e dal passaparola.

Al fine di organizzare e coordinare militarmente le diverse formazioni partigiane, il 9 giugno 1944 fu costituito il CvL (Corpo volontari della libertà). Per i centri urbani il CvL istituì le formazioni Sap (Squadre di azione patriottica) raggruppando le squadre di difesa operaia già comprese nell'organizzazione logistica della guerra partigiana, creando così una forza paramilitare cittadina da inserire ufficialmente tra le formazioni partigiane di montagna e i più temprati Gap (Gruppi di azione patriottica) già attivi sul territorio urbano dall'autunno del 1943.

A Torino, molte squadre dalle più svariate denominazioni - Stella Rossa, Squadra Rossa, La Proletaria - oppure, come in Borgo S. Paolo, contrassegnate con una sigla - C/41, C/45, C/95 ecc. - erano state protagoniste in diverse azioni compiute contro le forze nazifasciste già molto prima di essere regolarmente inquadrare dal CvL nelle strutture cittadine.

L'attività delle formazioni Sap comprendeva incarichi di diversa natura: raramente si trattava di effettuare azioni armate, perlopiù esse si occupavano di propaganda per avviare i giovani alla lotta armata e per estendere la guerra partigiana al tessuto cittadino e alla campagna circostante, oppure venivano impegnate in azioni

di sabotaggio della produzione bellica o per provvedere al rifornimento di viveri, armi, vestiario, medicinali o alla raccolta di informazioni e quant'altro necessario alle formazioni foranee.

Erano attività comunque indispensabili a garantire la sopravvivenza e l'efficienza delle brigate partigiane tanto che, nel mese di agosto 1944, anche nella provincia furono costituite ulteriori formazioni Sap, deboli sul piano militare ma di basilare importanza per estendere capillarmente la rete di collegamenti tra le differenti unità resistenziali.

A causa delle difficoltà d'azione e di movimento nelle città e nei borghi abitati, stabilmente presidiati da soldati tedeschi e fascisti, nell'autunno 1944 l'attività delle Sap piemontesi procedeva ancora a rilento ma la loro presenza garantiva la possibilità di trovare sistemazioni legali per gli sbandati, costretti - dai rastrellamenti e dal proclama Alexander - a cercare rifugio nei centri urbani: operazione complicata e di difficile soluzione perché per ogni uomo che operava clandestinamente in città, o in pianura, si imponeva la necessità di cambiare continuamente residenza.

Il ruolo delle formazioni Sap si dimostrò di fondamentale importanza al momento dell'insurrezione nell'attesa dell'arrivo delle formazioni foranee per la liberazione di Torino: impiegate nella difesa delle fabbriche, le Sap riuscirono a contrastare efficacemente il tentativo di distruzione del patrimonio industriale nazionale, piano che i tedeschi avevano programmato di effettuare prima di un'eventuale ritirata.

Inoltre, nei giorni della liberazione le Sap torinesi tennero i collegamenti fra i diversi Comandi, si incaricarono di provvedere ai servizi di rifornimento, di vettovagliamento, di trasporto e di assistenza, furono impegnate per individuare i cecchini appostati nelle diverse zone della città; altri gruppi di sappisti tennero saldamente nelle loro mani il controllo delle fabbriche e sorvegliarono e occuparono i presidi nemici come i palazzi civici, gli edifici pubblici e le caserme, altri ancora si occuparono dell'allestimento dei posti di blocco sui ponti del fiume Po e del controllo delle strade in arrivo e in uscita della città.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - [info@ancr.to.it](mailto:info@ancr.to.it)

A large, light-colored silhouette of a trench scene is positioned at the bottom of the page. It shows four soldiers in various poses: one on the left is running or jumping, another in the center is carrying a long rifle, a third is walking with a pack, and a fourth on the right is carrying a large box. The background is a light, warm tone.

*I Giorni di Torino* di Pier Milanese (Italia 2015, 73', col.)